

Rubrica: Nodi Familiari

a cura di Giovanna Giancesini

*L'influenza delle risorse e delle limitazioni
familiari culturalmente specifiche
sulla qualità genitoriale*

Sul Blog “Nodi Familiari” del CIRF abbiamo proposto una discussione on-line su quanto le risorse e le limitazioni delle famiglie nel definire e soddisfare i bisogni dei bambini siano culturalmente specifiche, quanta variabilità esista tra culture nella definizione e pratica di cura dei bambini, e quanto queste differenze rendano l'abuso e la trascuratezza uno standard non universale (Korbin, 1991). I confronti tra culture rivelano, infatti, la natura relativa della normalità e mettono in evidenza che la definizione di genitorialità adeguata o non-adequata varia tra e all'interno di diverse culture dipendendo in particolar modo dall'idea di ciò che rappresenta un diritto, e dai ruoli e dalle responsabilità tra individui e gruppi all'interno di una società. Le domande che aprivano la discussione riguardavano la possibilità o meno di una concezione della qualità genitoriale condivisibile da più culture e considerata più come un continuo che prenda in considerazione un'ampia gamma di comportamenti genitoriali piuttosto che un criterio normativo che riguardi la severità degli episodi o dei comportamenti da considerare inadeguati o abusivi (Albarracín et al., 1997): è possibile identificare dei fattori protettivi a livello individuale e familiare che siano culturalmente universali? La struttura e le dinamiche familiari sono fattori di mediazione per ogni tipologia di parenting e ogni cultura? Il livello di analisi, per quanto riguarda le risorse e le limitazioni familiari, può spostarsi dalla relazione genitore-bambino ad includere altre importanti relazioni all'interno del network sociale dei genitori (Coohey & Brawn, 1997) e della “solidarietà sociale” della più ampia comunità (Sgritta, 1988)?

Parole chiave: *differenze culturali, qualità genitoriale, risorse familiari, fattori di rischio e protettivi, network relazionale e sociale.*

Variazioni nella genitorialità

La genitorialità implica aspetti diversi quali il sistema di credo, valori, obiettivi e comportamenti. Ognuna di queste dimensioni influenza ed è a sua volta influenzata dalle caratteristiche del bambino, quali il suo temperamento (Chen & Luster, 2002), nonché gli aspetti del macro sistema sociale all'interno del quale il bambino cresce, quali la guerra, il clima politico, le politiche multi-culturali di integrazione ed assimilazione (Rosenthal, 2000). La genitorialità è inoltre influenzata dal contesto fisico e sociale, dalle diverse pratiche e costumi in termini di cura del bambino e dalle caratteristiche psicologiche degli adulti (Boushel, 2000; Rosenthal & Roer-Strier, 2001). Gli obiettivi educativi dei genitori, le pratiche disciplinari da essi adottate e le aspettative di sviluppo del bambino sono caratteristiche del contenuto sociale al quale i bambini partecipano e che quindi sperimentano direttamente. Le aspettative sullo sviluppo del bambino riguardano ciò che ci si aspetta da loro a diverse età, ed esse influenzano molto le interazioni adulto-bambino (Chen & Luster, 2002).

Le influenze culturali sulla genitorialità

Harkness e Super (1992) hanno coniato il termine 'etnoteorie genitoriali' per spiegare le differenze culturali nella genitorialità. Le *etnoteorie* sono credenze collettive di un gruppo culturale sullo sviluppo, il comportamento e le aspettative cognitive, sociali ed emotive dei bambini (Rosenthal & Roer-Strier, 2001). Esse derivano dalle esperienze culturali dei genitori all'interno del loro gruppo o comunità di riferimento, e riflettono il sistema di credenze e valori della società a cui essi appartengono (Harkness & Super, 1992; Rosenthal & Roer-Strier, 2001). Le aspettative e le credenze culturalmente specifiche danno forma alle pratiche di cura e crescita dei bambini e ad altri elementi nel contesto di sviluppo del bambino quali il setting fisico e sociale sperimentato dal bambino, e quindi il numero dei componenti il nucleo familiare, le aspettative di genere, e se a prendersi cura dei bambini è la famiglia estesa o una persona ad essa esterna (Harkness & Super, 1992, 1996; Segall, Dasen, Berry, & Poortinga, 1999). I regimi basilari di cura ai bambini sono anch'essi influenzati dalla cultura e dalle usanze culturali, per esempio il condividere con i genitori o i fratelli la camera da letto (DeLoache & Gottlieb, 2000), il contatto fisico (Webb, 2001) o le abitudini e pratiche (Harwood, Scoelmerich, Schulze, & Gonzalez, 1999). Prospettive culturali differenti si riscontrano anche con

riferimento ai processi di formazione alla genitorialità, dove le culture più tradizionali favoriscono l'apprendistato e l'apprendimento tramite l'osservazione e l'emulazione, mentre quelle occidentali prediligono l'apprendimento diretto attraverso corsi, libri e formazione formale (Rogoff, 1990) con alcune che minimizzano il ruolo genitoriale privilegiando l'influenza di professionisti quali gli insegnanti.

Gli obiettivi genitoriali

Il contesto culturale influenza anche gli obiettivi e le aspettative genitoriali poiché esse spesso coincidono con quelle della cultura di riferimento, e si distinguono in base alla caratteristica individualistica o collettivistica di quelle società (Harwood, Schoelmerich, Schulze, & Gonzalez, 1999) poiché la prima dà valore all'autonomia e alla indipendenza incoraggiando nei bambini l'iniziativa mentre la seconda si fonda sul senso di comunanza e responsabilità collettiva che prevale sugli interessi individuali. Le difficoltà vengono gestite in un caso come un problema comune condiviso, di cui si fa carico anche la famiglia e l'intera comunità mentre nel secondo come una questione da risolvere con le proprie risorse individuali. Similmente, l'espressione onesta delle emozioni e degli affetti, è incoraggiata nelle culture individualistiche mentre le culture collettivistiche enfatizzano il controllo e l'espressione delle sole emozioni positive per non creare problemi alle dinamiche di gruppo (Gonzalez-Mena, 2001).

Acculturazione e genitorialità

L'acculturazione, che si riferisce ai cambiamenti nei modelli culturali come risultato di contatti continui con alte culture, come per esempio nei processi migratori (Segall et al., 1999,) può moderare l'influenza della cultura sulla genitorialità. (Leyendecker, Scholmerich, & Citlak, 2006; Farver & Lee-Shin, 2000). Il contatto interculturale soprattutto nei primi stadi di sviluppo del bambino potrebbe favorire una genitorialità differenziata malgrado le teorie dello sviluppo suggeriscano che la continuità tra setting e contesti educativi facilita lo sviluppo (Bronfenbrenner, 1979) ed è di fondamentale importanza nei contesti cross-culturali. Sicuramente una genitorialità differenziata è vantaggiosa quando la qualità genitoriale è già alta, offrendo ai bambini esperienze nuove e relazioni più estese che sviluppino le competenze ma può in caso di genitorialità non adeguata

porre dei rischi anche maggiori allo sviluppo del bambino (van IJzendoorn, Taveccio, Stams, Verhoeven, & Reiling, 1998). Un filone emergente della letteratura (Hand & Wise, 2006) propone il rispetto per la diversità culturale e la promozione di una identità culturalmente specifica per favorire relazione genitori-figli e gestire le richieste e le aspettative che derivano da pratiche culturalmente distinte di cura dei figli. Chao (1994) e altri ricercatori (Darling & Steinberg, 1993) hanno osservato che le differenze etniche negli stili genitoriali sono in realtà dovute a differenze di contesto sociale e a significati culturalmente specifici delle diverse dimensioni di ogni stile.

Discussione

Secondo Anna Lubrano Lavadera dell' Università di Roma, sebbene la definizione della genitorialità come adeguata o inadeguata dipenda anche da fattori culturali, nonché dal momento storico-sociale, sarebbe importante stabilire un criterio normativo che riguardi la severità dei comportamenti che devono essere considerati abusivi. Le ricerche sulla psicopatologia dell'infanzia, tra cui risulta fondamentale il contributo della *Developmental Psychopathology*, hanno infatti individuato nella relazione tra genitori e figli uno dei mediatori principali del benessere del figlio; così come nelle distorsioni della relazione tra genitori e figli uno dei principali fattori di stress. Si pensi, ad esempio, alle correlazioni tra abuso sessuale infantile e lo sviluppo di disturbi di personalità e del comportamento alimentare in età adolescenziale o adulta. Altre forme disfunzionali di relazione tra genitori e figli che potrebbero confluire nella categoria degli abusi psicologici possono essere considerate "cross-culturali". Gli studi effettuati in diversi contesti culturali, infatti, hanno trovato correlazioni tra relazioni genitori-figli disturbate (attaccamenti disorganizzati, deficit nella mentalizzazione, violazione dei confini generazionali, parentificazione, fratture generazionali, ecc.) e sviluppo di sintomi internalizzanti ed esternalizzanti nei figli. Diversa è la questione rispetto alla struttura della famiglia in quanto processi relazionali disfunzionali possono agire con la stessa intensità in diverse forme familiari, ad esempio sia che la famiglia sia unita che separata. Comunque secondo una prospettiva evolutiva che considera lo sviluppo in maniera non deterministica, ma come risultato dell'interazione tra fattori di rischio e di risorse, altre relazioni e network sociali possono mediare la qualità della relazione genitoriale e l'influenza di comportamenti abusanti o disfunzionali. Ricordiamo in proposito il classico modello ecologico di

Bronfenbrenner (1979) che prende in considerazione i diversi sistemi che direttamente o indirettamente entrano in contatto con l'individuo. Ad esempio un figlio che cresce all'interno di una famiglia in cui la madre presenta una forma grave di depressione – per cui si può ravvisare una genitorialità disfunzionale e dinamiche relazionali di tipo parentificazione, violazione dei confini o deficit di mentalizzazione – può trovare risorse funzionali per il suo sviluppo in una relazione affettivamente valida con l'altro genitore, i nonni, piuttosto che la scuola. Non a caso le famiglie multiproblematiche sono quelle famiglie caratterizzate da una scarsità di risorse informali - rilevabili attraverso strumenti quali l'ecomappa – e l'accesso esclusivamente a risorse formali, quali ad esempio i servizi socio-sanitari.

Riferimenti bibliografici

- Boushel, M. (2000). Childrearing across cultures. In M. Boushel, M. Fawcett, & J. Selwyn (Eds.), *Focus on early childhood: Principles and realities* (pp. 65-77). Oxford: Blackwell Science.
- Bronfenbrenner, U. (1979). *The ecology of human development: Experiments by nature and design*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Chao, R. (1995). Chinese and European American cultural models of the self reflected in mothers' childrearing beliefs. *Ethos*, 23(3), 328-354.
- Darling, N., & Steinberg, L. (1993). Parenting style as context: An integrative model. *Psychological Bulletin*, 113, 487 - 496
- DeLoache, J. S., & Gottlieb, A. (2000). If Dr. Spock were born in Bali. In J. DeLoache & A.Gottlieb (Eds.), *A world of babies: Imagined child care manuals from other cultures*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Farver, J., & Lee-Shin, Y. (2000). Acculturation and Korean-American children's social play and behavior. *Social Development*, 9, 316-336.
- Gonzalez-Mena, J. (2001). *Multicultural issues in child care* (3rd ed.). Mountain View, California: Mayfield Publishing Company.
- Hand, K., & Wise, S. (2006). *Parenting partnerships in culturally diverse child care settings: A care provider perspective*. (Australian Institute of Family Studies Research Paper No. 36). Melbourne: Australian Institute of Family Studies.
- Harkness, S., & Super, C. (1992). Parental ethnotheories in action. In I. Sigel, A. McGillicuddy-DeLisi, & L. Goodnow (Eds.), *Parental belief systems: The psychological consequences for children* (2nd ed.). Hillsdale, N.J.: Lawrence Erlbaum Associates Inc.
- Harkness, S., & Super, C. (Eds.). (1996). *Parents' cultural belief systems: Their origins, expressions and consequences*. New York: The Guilford Press.

- Harwood, R., Schoelmerich, A., Schulze, P., & Gonzalez, Z. (1999). Cultural differences in maternal beliefs and behaviors: A study of middle-class Anglo and Puerto Rican mother-infant pairs in four everyday situations. *Child Development, 70*(4), 1005-1016.
- Leyendecker, B., Scholmerich, A., & Citlak, B. (2006). Similarities and differences between first- and second-generation Turkish migrant mothers in Germany: The acculturation gap. In M. Bornstein, L. Cote (Eds.), *Acculturation and parent-child relationships: Measurement and development* (pp. 297-315). Mahwah, N.J.: Lawrence Erlbaum Associates.
- Rosenthal, M. (2000). Home to early childhood service: An ecological perspective. *Childrenz Issues, 4*(1), 7-15.
- Rogoff, B. (1990). *Apprenticeship in Thinking: Cognitive Development in Social Context*. New York: Oxford University Press.
- Rosenthal, M., & Roer-Strier, D. (2001). Cultural differences in mothers' developmental goals and ethnotheories. *International Journal of Psychology, 36*(1), 20-31.
- Rosenthal, M. K. (1994) *An ecological approach to the study of child care: Family day care in Israel*. Hillsdale, NJ: Lawrence Erlbaum.
- Segall, M., Dasen, P., Berry, J., & Poortinga, Y. (1999). *Human behavior in global perspective: An introduction to cross cultural psychology* (2nd ed.). Needham Heights, MA: Allyn & Bacon.
- Sistler, A., & Gottfried, N. (1990). Shared child development knowledge between grandmother and mother. *Family Relations, 39*, 92-96.
- van IJzendoorn, M., Tavecchio, L., Stams, G., Verhoeven, M., & Reiling, E. (1998). Attunement between parents and professional caregivers: A comparison of childrearing attitudes in different child-care settings. *Journal of Marriage and the Family, 60*(3), 771-781.
- Webb, N. (2001). Working with culturally diverse children and families. In N. Webb (Ed.), *Culturally diverse parent-child and family relationships: A guide for social workers and other practitioners* (pp. 3-28). New York: Columbia University Press.